POLEMICA SUL DOCUMENTO DI MATTEOTTI, ZAGARI E VIGORELLI

La sinistra del P.S.I. respinge le tesi socialdemocratiche del MUIS

Una dichiarazione di Lizzadri - Le manovre dei sindacalisti della UIL - Il documento non sarà reso pubblico?

Le notizie pubblicate dal nostro e da vari altri giornali sull'andamento del Convegno nazionale del MUIS e sul documento che Matteotti, Zagari e Vigorelli stanno definendo, ha messo a rumore gli ambienti politici e sindacali. L'agenzia *Argo*, portavoce dei settori di sinistra del PSI, ha scritto ieri sera: «La confluenza non può avvenire che sulla piattaforma congressuale di Napoli, accettata integralmente e senza interpretazioni unilaterali. Oggi come oggi, resta il fatto che in questi mesi Zagari, Vigorelli, Bonfantini ecc. non hanno perso tempo nel far conoscere il loro vero pensiero, che è quello di un terzaforzismo sul piano interno e internazionale, di schietta natura socialdemocratica e di neppure mascherato anticomunismo pregiudiziale. Anche per la questione sindacale, l'abbandono dell'UIL e la confluenza nella CGIL non può essere un fatto burocratico, nè può avvenire ricorrendo a sotterfugi procedurali, ma deve riflettere un giudizio politico sulle responsabilità assunte e che assume la UIL nelle lotte sindacali, attuando frequentemente una politica di discriminazione contro la CGIL, colludendo con i monopoli quali la Fiat, ecc. Finora questo giudizio non solo non è stato espresso da parte del MUIS, ma c'è stata addirittura una esaltazione della UIL. L'unica cosa chiaramente emersa in questi mesi di trattative è la volontà del MUIS di conquistare dall'interno il PSI a quella politica di socialdemocratizzazione che il PSI ha sempre respinto, anche negli ultimi anni».

Da parte sua, il compagno Lizzadri ha dichiarato: «Non conoscendo il testo ufficiale del documento di confluenza non è possibile in questo momento esprimere responsabilmente un giudizio. La dichiarazione unilaterale del MUIS, della quale hanno parlato i giornali e di cui ancora ignoriamo l'esatto contenuto, non potrà in ogni caso influire sulla linea del PSI. La confluenza, infatti, non avverrà che sulle linee uscite dal Congresso di Napoli sulla base delle quali non possiamo ammettere alcuna discussione».

A quanto informa l'agenzia *Italia*, anche il compagno Nenni, conversando con amici, avrebbe commentato sfavorevolmente la «dichiarazione di principi» elaborata dal MUIS. «L'on. Nenni», dice l'agenzia, «avrebbe criticato le affermazioni relative all'inserimento del socialismo nell'ambito dello schieramento occidentale e alla permanente validità dei principi ideologici e politici della sinistra socialdemocratica. L'on. Nenni non avrebbe apprezzato neppure la dichiarazione di *anticomunismo viscerale*». Fin qui l'agenzia. Non si sono avute però reazioni di carattere ufficiale del PSI. In generale, è da due mesi che Zagari, Matteotti e Vigorelli stanno inondando l'Italia di informazioni, orientamenti, interpretazioni politiche sulle trattative per la confluenza, senza che da parte dei responsabili del PSI si sia ritenuto opportuno precisare i termini della questione (ci si riferisce, ovviamente, ai termini politici, non a quelli organizzativi). La Direzione del PSI si riunirà alla vigilia della sessione del Comitato centrale indetta per l'11 giugno: è a quest'ultimo organismo che spetta la ratifica della confluenza.

Ancora ieri si sono avute due prese di posizione da parte del MUIS. La prima è di Matteotti: il quale non ha smentito le informazioni nostre e di altri giornali sul documento discusso al Convegno nazionale unitario, ma si è limitato a definirle «incomplete». Matteotti ha aggiunto che il documento definitivo «sarà pubblicato al momento della fusione». Il che ha destato non poca sorpresa. Il MUIS si è improvvisamente convertito alla tattica del segreto e preferisce che i lavoratori e l'opinione pubblica non conoscano le esatte e ufficiali posizioni politiche con cui il MUIS intende confluire nel PSI, se non a confluenza avvenuta.

La seconda presa di posizione è il testo della «dichiarazione» che i sindacalisti del MUIS hanno votato al termine del Convegno di domenica. I sindacalisti, come si prevedeva, confermano che resteranno nella UIL pur dichiarandosi favorevoli alla confluenza del MUIS nel PSI. Nel quadro di una insistente polemica anti-PCI e anti-CGIL, questi sindacalisti annunciano la creazione di un «Comitato di coordinamento dell'azione dei socialisti indipendenti, incaricato fra l'altro di organizzare una prassi di consultazione permanente tra i socialisti nei sindacati nelle forme che potranno essere concordate con gli appositi organi del PSI». Si precisa, insomma, in questo settore, il disegno diretto a scavalcare la decisione del PSI di non accogliere nelle proprie file chi non sia uscito dalla UIL.

Un'ultima osservazione riguarda la *Voce Repubblicana*: la quale ha voluto attribuire all'*Unità* l'affermazione secondo cui «la confluenza minaccia le posizioni classiste e l'unità interna del PSI». Falso. La minaccia — lo abbiamo scritto in chiare parole e in grossi caratteri — non proviene dalla confluenza in sé, sulla quale non abbiamo niente da dire, bensì dalla *interpretazione politica* che a tale confluenza dà il MUIS nel suo documento. La differenza è di sostanza, e non sarà certamente sfuggita ai sottilissimi commentatori della *Voce*. Ma forse i repubblicani, da quando i preti di Ravenna minacciano scomuniche a chi non vota per loro, hanno imparato dai gesuiti a rigirare i concetti e i principi come fa loro comodo.

L. Pa.

Oggi l'amnistia a Palazzo Madama

Il provvedimento di amnistia verrà esaminato questa mattina, in sede referente, dalla commissione giustizia del Senato. Secondo il normale iter parlamentare, il testo esaminato dalla commissione, con gli emendamenti eventualmente approvati (ne sono già stati presentati 16 e anche il governo si appresta a presentarne), dovrà successivamente venire discusso in aula per tornare quindi alla Camera se il testo da questa proposto risulterà modificato, cosa che appare probabile.

Intanto la Federazione nazionale della stampa ha diramato un nuovo comunicato, nel quale ripete le istanze già più volte esposte — e che sembravano essere state accettate dal guardasigilli che poi non le ha tradotte in pratica — circa i reati di stampa. In sostanza, la FNSI chiede che che «l'amnistia si estenda a tutti i reati di stampa, comunque commessi o determinati, di qualsiasi titolo, senza restrizioni, limitazioni o condizioni di sorta».

LAS VEGAS — L'attrice Marie Macdonald, nota per il suo soprannome «Il corpo» si è improvvisamente sposata con un agente teatrale, Luis Boss. Nella telefoto i due subito dopo la cerimonia nuziale

Riunione dell'alta mafia a Caltanissetta per organizzare l'appoggio alla D. C.

La presiedeva il famigerato Genco Russo - Intimidazioni in atto nelle campagne - L'on. Lanza il grande protetto - Le minacce di Alessi contro l'autonomia - La legge sullo zolfo: una grande conquista dei comunisti e del governo Milazzo

(Dal nostro inviato speciale)

CALTANISSETTA, 25. — Da questo osservatorio che è Caltanissetta, ideale per via degli uomini rappresentativi che i clericali hanno schierato per la battaglia elettorale del 7 giugno e della asprezza con la quale i temi vengono alla luce, è estremamente interessante tracciare un quadro del modo con cui la D.C. tenta di arginare la frana all'interno del partito e di limitare l'ampiezza della condanna popolare. Per quanto riguarda la prospettiva politica indicata agli elettori, l'on. Alessi è brutalmente esplicito: echeggiando quanto già era affiorato nella presa di posizione degli altri dirigenti, egli va, infatti, sostenendo nei suoi comizi la necessità di modificare lo Statuto siciliano per tagliare le gambe alle conquiste autonomistiche, o, come egli dice, «per inserire meglio la realtà siciliana nel quadro della politica nazionale».

Per quanto concerne, invece, la tecnica elettorale, la D.C. fa girare il disco delle promesse, anche se la situazione costringe talvolta i propagandisti a manifestazioni più sottili che nel passato. Si assiste, perciò, ogni giorno allo svolgimento di convegni di carattere corporativo, per artigiani, pescatori, commercianti, coltivatori diretti e insegnanti, con l'intervento di ministri, di sottosegretari e di vescovi. Il titolare del dicastero della Sanità, Giardina, si è recato, ad esempio, a Mussomeli, dove, tra l'altro, ha «inaugurato» un dispensario antitubercolare in funzione già da due anni. Il ministro del Lavoro, Zaccagnini, è stato il piatto forte di una «festa del mare» ad Ognina, alla periferia di Catania, e di una serie di piccoli convegni nella zona di Acitrezza; il ministro Pastore è andato a Regalbuto per promettere lavori pubblici; Jervolino ha radunato gli armatori di Porto Empedocle, ecc. ecc.

E' un'attività che si presta a sgradite sorprese, specie quando essa ha per oggetto i coltivatori diretti, per cui gli stessi dirigenti democristiani la giudicano non producente se non e accompagnata da manifestazioni più tangibili, consistenti in distribuzione di sussidi e di regali. E così le chiese, specie in provincia di Caltanissetta, rigurgitano di pacchi. A Marianopoli, che non è un grande centro, sono stati ammucchiati in sacristia nei giorni scorsi 35 quintali di pasta. Altri notevoli quantitativi di derrate alimentari sono stati immagazzinati in vista della stretta finale.

In provincia di Caltanissetta, poi, alla corruzione si è aggiunta, proprio in questi ultimi giorni, l'intimidazione affidata alla mafia. Nei giorni scorsi, in una corrispondenza da Palermo, demmo notizia di una riunione dei capi mafiosi del cosiddetto «Vallone», che abbraccia i territori di Bompensiere, Milena, Campofranco, Sutera, Acquaviva, Mussomeli, Vallelunga, Villalba, Marianopoli e Resuttano. Scrivemmo che nel corso di questa riunione era stato deciso l'appoggio della mafia al capo del gruppo parlamentare d.c. all'Assemblea regionale, on. Rosario Lanza, e attendemmo da costui una smentita. Lanza ha risposto con l'eloquenza dei fatti. A Mussomeli egli, ha, infatti, tenuto ieri un comizio, circondandosi di capimafia. I suoi giri in provincia sono accompagnati da cortei di automobili, cariche di mafiosi che entrano nei villaggi suonando a distesa i clacson. Il suo successo appare palesemente affidato ai ricatti e alle minacce che gli «amici degli amici», sguinzagliati nell'abitato, compiono ai danni degli elettori.

Un gruppo di propagandisti comunisti che si sono recati nel feudo di Polizzello per parlare con i contadini sono stati accolti dal fratello di un individuo, da alcuni indicato come capo supremo della mafia, con le seguenti parole: «Andatevene; e ricordatevi che se cercate di tornare, vi sfascetemo l'automobile».

Stamane, poi, l'alta mafia si è data convegno sotto la presidenza di Genco Russo, in un locale pubblico di Caltanissetta per decidere la azione ulteriore da spiegare in pro' della D.C., per cui non è escluso che le intimidazioni a danno dei cittadini vengano intensificate. A conti fatti, però, tutto ciò si presenta soltanto come una ulteriore prova della debolezza democristiana. Alessi, che si impegna a chiedere modifiche dello Statuto, i ministri che vanno a piatire voti di casa in casa, Lanza che affida la sua rielezione alle «coppole storte», i preti che trascurano il breviario per dedicarsi alla confezione dei pacchi, compongono un quadro sintomatico: la D.C. in sostanza cerca soltanto di parare il colpo che le verrà inferto e rifugge dal dibattito sui problemi di fondo di questa campagna elettorale.

I galoppini, come abbiamo avuto modo di vedere anche in altre zone, non spendono una parola per discutere seriamente. Hanno paura del giudizio dell'elettorato e si chiudono in una difesa scomposta, virulenta, che non tiene conto della grande novità che ha scosso la Sicilia: la prova, cioè, che senza i clericali si vive meglio e possono essere avviati a soluzione i problemi più spinosi della Sicilia. «Noi comunisti — ci dicevano ieri a Sommatino — andremo sicuramente avanti, perchè la gente ha capito che cosa significa, in concreto, la partecipazione del PCI al governo della Regione».

Sommatino è un po' lo specchio di questa provincia di feudi e di zolfare: una cittadina che è stata teatro di lotte aspre per la conquista della terra e per la difesa del patrimonio minerario e nella quale il PCI ha una tradizione di forza, cementata dagli anni. Qui, come in tutto il Nisseno, l'elettorato possiede una viva intelligenza politica ed è portato a valutare ogni cosa sulla base dei fatti. E i fatti relativi al governo Milazzo sono costituiti anche dalla legge per l'industria zolfifera. Un decennio e più di potere clericale aveva avviato la piccola e media industria allo sfacelo. Il governo La Loggia, anzi, si era proposto di codificarne la fine, attraverso una legge che sembra dettata dai consigli di amministrazione della Montecatini e della Edison, società che sono calate in Sicilia col deliberato proposito di impadronirsi delle ricchezze del sottosuolo: provvedimenti inadeguati per aiutare i piccoli e medi industriali a liberarsi dai debiti, licenziamento di circa quattromila operai, sovvenzioni riservate quasi esclusivamente ai monopoli del Nord.

La cacciata dei democristiani dal potere e la formazione di un governo regionale di unità autonomista, con i comunisti in funzione determinante, hanno permesso di attuare una svolta decisiva. Oggi è operante una nuova legge, la quale prevede l'erogazione di dodici miliardi per la sistemazione finanziaria della situazione dell'industria zolfifera siciliana, un piano di sviluppo senza licenziamenti, l'introduzione dell'Ente Zolfi nella gestione di miniere e nella esplicazione di servizi sociali e infine l'affidamento della cosiddetta verticalizzazione dell'industria, vale a dire degli impianti relativi allo sfruttamento del minerale estratto, alla volontaria cooperazione dei piccoli e medi industriali.

Sono queste cose che contano e sulle quali si fonda la battaglia per il rinnovo del Parlamento regionale.

ANTONIO PERRIA

Giornata politica

POLEMICHE SUL PRESTITO

Il nuovo prestito nazionale al 4,50 per cento verrà lanciato al principio di giugno. Non è escluso che, anziché d'un prestito novennale, la scadenza sia portata a 15-20 anni. La decisione sarà presa dal prossimo Consiglio dei ministri. In coincidenza col lancio del prestito, i portavoce dei monopoli hanno ricominciato a premere per ottenere nuovi sgravi fiscali: abolizione delle imposte sulle obbligazioni, riduzione delle imposte sulle società per azioni, ecc. Il minor gettito fiscale dovrebbe essere coperto, appunto dal prestito. La pretesa è assolutamente insostenibile: lo Stato, per favorire una volta di più i grandi gruppi, dovrebbe rinunciare permanentemente a una parte sostanziosa delle proprie entrate! Il prestito — si fa osservare — non ha fine e carattere tributario, ma serve semmai a coprire spese eccezionali. In questo caso, sembra si voglia provvedere ad alcune spese di natura «anticongiunturale»: lavori pubblici, edilizia, ferrovie, impianti portuali, e così via.

IL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

Si riuniranno oggi, presso Merzagora e Leone, i rappresentanti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera. Si cercherà di trovare una soluzione per la elezione dei sette membri di nomina parlamentare del Consiglio superiore della magistratura.

E' sorto ora anche il problema della elezione del nuovo giudice della Corte costituzionale, in sostituzione del prof. Bracci. Il gruppo socialista desidera tutta via che quest'ultima questione sia tenuta distinta da quella del Consiglio della magistratura, e tale sembra anche lo orientamento dei presidenti.

Una votazione di tutt'altro genere si svolgerà oggi pomeriggio al Senato: varrà per i 18 membri dell'Assemblea comune europea e per i 18 (9 effettivi e 9 supplenti) del Consiglio d'Europa.

SEGNI E NENNI IN SICILIA

L'on. Segni si recherà in Sicilia, per la conclusione della campagna elettorale, dal 3 al 5 giugno. L'on. Moro, segretario della DC, è partito per la Sicilia ieri. Il compagno Nenni giungerà nell'isola oggi.

MSI E GOVERNO

Parlando a Bologna, il segretario del MSI Michelini ha confermato «nei termini più leali» l'appoggio dei fascisti al governo Segni, «fino a che questo governo manterrà fede agli impegni programmatici presi e che in alcuni punti sono in via di attuazione».

COLLOQUI DI GRONCHI

Gronchi ha ricevuto ieri sera, successivamente, Scelba, Rumor e Taviani.

Prato ha raggiunto 100 mila abitanti

PRATO, 25. — Il comune di Prato ha raggiunto oggi ufficialmente i centomila abitanti. Il centomillesimo cittadino pratese è stato registrato questa mattina nell'ufficio di Stato civile del comune. Si tratta di una vispa bambina a cui è stato imposto il nome di Enrica Umiltà. Alla piccola, figlia dei coniugi Bina Braschi e Remo Risaliti, il Comune ha assegnato i doni destinati al «centomillesimo». Essi consistono in un libretto di risparmio con la somma di 150 mila lire, in una medaglia di oro ricordo, in una carrozzina e in un corredino. La notizia che Prato aveva raggiunto il centomillesimo cittadino è stata data alla popolazione da migliaia di manifestini lanciata sulla città da un aereo.

In serata si è avuta poi una altra lieta notizia. All'ospedale la 29.enne Rosina Maccanti ha dato alla luce tre bambine: Maria Angela, Anna Maria e Maria Pia. Tanto la puerpera che le neonate godono ottima salute.

Vita di Partito

Successi in Sicilia nel tesseramento durante la campagna elettorale

Mentre sono in corso in tutta Italia migliaia di assemblee di sezione e di cellula per il tesseramento e il reclutamento al partito, la Federazione comunista di Palermo, a distanza di due settimane dalle elezioni regionali siciliane, ha potuto annunciare il raggiungimento del 130 per cento del numero degli iscritti del 1958 (da 4.670 a circa 6.000), con il reclutamento di quasi 2.000 nuovi compagni.

Il risultato è molto significativo, anche perchè dimostra la capacità dell'organizzazione comunista palermitana (come, del resto, hanno saputo fare anche altre organizzazioni della Sicilia) di sviluppare la campagna di rafforzamento del partito in stretto legame con l'accesa lotta politica ed elettorale che si svolge nell'Isola. Ciò è confermato anche dal proposito dei compagni di Palermo di conseguire, entro il 7 giugno, altri importanti successi in questa campagna.

Il compito del rafforzamento numerico e organizzativo era stato indicato con forza nell'ultima conferenza cittadina del partito, come condizione politica indispensabile e necessaria per consentire al PCI di operare una svolta qualitativa del suo lavoro in una città di 600 mila abitanti e come uno strumento efficace per una grande avanzata elettorale. Il numero delle sezioni, nella città, nello spazio dell'ultimo anno, è raddoppiato (dalle 18 del 1958 alle 36 di oggi). Nell'ultimo mese, sei delle nuove sezioni sono state create nelle borgate.

Sottolineando il significato dei risultati conseguiti, il compagno Orlando, responsabile di organizzazione della Federazione, ha dichiarato: «Questa è naturalmente una prima tappa del nostro lavoro. Possiamo e dobbiamo andare ancora più avanti, reclutando con audacia altre migliaia di lavoratori, di donne, di cittadini, di giovani, perchè ci sia possibile raggiungere l'altro obiettivo che ci siamo posti, quello cioè di diventare il primo partito di Palermo, il partito che dovrà conquistare posizioni di governo anche al municipio, con la cacciata dei corrotti e prepotenti democristiani».

Notizia dell'ultima ora: Agira ha telegrafato di aver raggiunto il 130 per cento.

Come abbiamo potuto ottenere questo risultato? Soprattutto andando a trovare tutte le nuove famiglie che immigrano nel nostro comune e che provengono quasi tutte dal Mezzogiorno (Sicilia, Basilicata, Calabria, Abruzzo). Proprio fra queste famiglie abbiamo potuto reclutare, negli ultimi due anni, il maggior numero dei nuovi iscritti entrati nel partito.

Bisogna, infatti, considerare le condizioni in cui vengono a trovarsi i lavoratori che si trasferiscono da un comune all'altro, o addirittura da una regione all'altra, in modo particolare — come accade da noi — se si tratta di braccianti e mezzadri. I primi contatti che essi prendono nella nuova località sono quelli con il padrone, con l'agrario, con l'agente di fattoria, con il guardiacaccia, con il parroco. Quasi sempre, costoro si preoccupano di mantenere i nuovi immigrati in condizioni di isolamento dalla popolazione locale. Se il sindaco è comunista, cercano di impedire che gli immigrati prendano contatto con lui. Si dice loro: «Tu hai bisogno dell'aiuto del padrone, che deve anticiparti di che vivere fino al raccolto. Faresti un torto al padrone se ti facessi vedere in giro con i comunisti».

Spetta ai nostri compagni far comprendere agli immigrati che noi difendiamo i loro interessi, proprio davanti alle pretese di chi — approfittando della loro inesperienza sulla situazione locale e sulle loro condizioni di contadini poveri del Mezzogiorno — vorrebbbe imporre norme ormai superate dalle lotte dei mezzadri e lavoratori del posto. Devono essere pertanto i nostri compagni a fare il primo passo, ad andare incontro agli immigrati. Se questo non si fa, se non si stabiliscono fraterni rapporti di amicizia, nulla di più facile che gli immigrati restino assenti dalla nostra attività e dalle nostre lotte, con conseguenze dannose per loro e per i lavoratori del posto, anche se, nel migliore dei casi, gli immigrati conserveranno in segreto la volontà di votare per il nostro partito.

Nuova struttura organizzativa a Empoli

Da Empoli riceviamo:

Il comitato comunale di Empoli sta affrontando una revisione a fondo della struttura organizzativa del partito nella città e delle funzioni dello stesso comitato.

Il punto di partenza è stato l'esigenza di adeguarsi a situazioni nuove emerse fino dalle elezioni del maggio '58. A una maggiore qualificazione dell'azione politica del partito, allora, non corrisposero una presa adeguata su certi strati di cittadini, in particolare della popolazione urbana e in genere dei ceti medi.

Ad un esame approfondito, che venne condotto nell'attivo, il difetto principale fu individuato nel distacco esistente fra il partito e la vita della popolazione urbana. Empoli è una città di immigrazione, che presenta un fenomeno di urbanizzazione accentuata. L'aumento della popolazione è rapido, ma mentre nelle frazioni la popolazione è stazionaria o in regresso, il centro urbano si estende continuamente. Nello stesso tempo muta la composizione della classe operaia, poichè mentre gli operai vetrai sono passati a forme di compartecipazione alla direzione dell'azienda, si sviluppa l'industria nuova dell'abbigliamento.

In queste nuove condizioni si sono resi necessari: 1) il decentramento dell'organizzazione cittadina; 2) la qualificazione della direzione comunale. Nella città propriamente detta il partito conta 2045 iscritti, sinora riuniti in una sola sezione. Compresa la periferia, dove operano quattro sezioni rionali, sul capoluogo gravitano 3669 iscritti su una popolazione che si aggira sui ventimila abitanti.

Il decentramento della mastodontica sezione centro, discusso e approvato nei congressi di cellula, ha permesso di creare cinque nuove sezioni, quattro rionali e una delle fabbriche. Si dà al partito, così, una base di attività rionale e si consente l'allargamento del quadro dirigente.

La qualificazione della direzione comunale si vuole invece raggiungere mediante la riorganizzazione del comitato comunale con un ufficio di segreteria, e commissioni di lavoro cui vengano affidati compiti di studio dei singoli settori di attività. Alcuni convegni di studio già tenuti sull'agricoltura, sull'industria delle confezioni, sull'industria vetraria, indicano la necessità di un approfondimento e localizzazione continua della politica del partito, ciò che può avvenire soltanto al livello comunale.

Iniziative del mese di proselitismo tra le donne

Sono pervenuti i primi risultati dell'attività che viene svolta fra le donne nel quadro dell'azione generale del «mese del proselitismo al partito». Le federazioni di Asti, Reggio Emilia, Ravenna, Venezia, Reggio Calabria, Tempio, Crema, Frosinone, Latina, Aquila hanno superato il numero delle iscritte del 1958, mentre numerose altre hanno raggiunto o si avvicinano al 100%.

Importante è il risultato conseguito in Puglia, dove alla fine di aprile risultavano reclutate 3.682 nuove compagne, superando di circa un migliaio il numero delle reclutate, del 1958. Particolarmente notevole il lavoro a Bari (1500 donne reclutate) e a Foggia (1.360).

Altri importanti risultati, che sottolineano le possibilità di conquistare nuove donne al nostro partito, sono quelli conseguiti a Bologna, dove sono state reclutate 1874 donne, a Siena 450, a Modena 1220, a Reggio Emilia 790, a Rovigo 632, a Frosinone 318, a Taranto 402, a Enna 380, a Trapani 305, a Cremona 213.

L'attività di orientamento delle nostre organizzazioni è andata intensificandosi nel corso di queste settimane. In tutte le province, oltre alle riunioni degli organismi dirigenti, sono state tenute e vengono convocate assemblee di comuniste, attivi femminili e riunioni di commissioni femminili a tutti i livelli; particolare attenzione e cura vengono date alle riunioni di base: cellule femminili, riunioni di gruppi di comuniste nei caseggiati, nelle fabbriche, nelle frazioni.

Contemporaneamente a queste riunioni di orientamento vengono prese iniziative esterne: a Milano sono in corso decine di comizi alle donne, davanti alle fabbriche e nei mercati, riunioni di caseggiato e di cascina, incontri di parlamentari comunisti con le operaie di varie fabbriche, assemblee di elettrici promosse dai consiglieri comunali comunisti.

Nel Bolognese, domenica 17 maggio, ha avuto luogo la «giornata del proselitismo» in montagna. Per questa occasione gruppi di donne dei centri cittadini si sono recati nei vari paesi della montagna a svolgere opera di propaganda e di reclutamento.

TESSERAMENTO AL PCI

Foggia raggiunge il 102,6 per cento

La Federazione di Foggia ha telegrafato al compagno Togliatti annunziando che in occasione del primo anniversario della scomparsa del compagno Allegato i compagni di Foggia hanno superato il numero dei tesserati al Partito ed alla FGCI del '58, raggiungendo il 102,6 per cento. Oggi il Partito conta 31.331 tesserati, sono stati reclutati 4.739 nuovi iscritti al PCI e 2.488 alla FGCI. I compagni di Foggia si sono impegnati a superare i 35.000 iscritti entro il sette giugno.

Lavoro fra gli immigrati a Gambassi

Da Gambassi (Firenze, il compagno Costantino Campatelli ci scrive:

Nel 1958, su un totale di 1.155 iscritti, 82 compagni hanno lasciato il nostro paese per trovare occupazione altrove; nei primi mesi del '59 i compagni che sono emigrati sono stati 46. Nonostante ciò, la nostra sezione ha nuovamente realizzato il 100 per cento nel tesseramento del 1959.

Discorso di Scoccimarro a Ravenna sui ceti medi e la lotta ai monopoli

La grande novità della situazione - Le grandi lotte in corso contro l'offensiva padronale - Il voto di Ravenna corregga e condanni gli errori delle terze forze

(Dalla nostra redazione)

RAVENNA, 25. — Di fronte a migliaia e migliaia di ravennati, il compagno Scoccimarro ha tenuto stasera un importante discorso sulle elezioni provinciali che si terranno domenica a Ravenna.

La crisi che ha segnato il passaggio dal governo Fanfani al governo Segni — ha esordito Scoccimarro — ha rivelato alcuni aspetti nuovi della situazione politica italiana. Da una parte si verifica l'affermarsi dei grandi monopoli, dall'altra si ha la resistenza e la lotta delle masse lavoratrici; in questo conflitto di classi si trova coinvolto il ceto medio produttivo della città e delle campagne, il quale dimostra una solidarietà sempre più forte con i lavoratori contro la prepotenza aggressiva dei grandi monopoli capitalisti. Ed è proprio qui, nei rapporti tra la classe operaia e il ceto medio, che incomincia ad apparire un fatto nuovo e di grande importanza politica: in passato si erano avuti solo accordi provinciali su questioni economiche contingenti; adesso si arriva ad una vera e propria alleanza politica nella lotta contro i potenti gruppi monopolistici che dominano la vita economica e politica nazionale.

Gli avvenimenti della Sicilia e le recenti elezioni in Valle d'Aosta sono i primi segni della nuova realtà che si va creando nel nostro paese: la barriera dell'anticomunismo incomincia a rompersi.

In questo quadro e con queste prospettive lo schieramento dei partiti a Ravenna per le elezioni provinciali appare alquanto arretrato; l'alleanza dei repubblicani e dei socialdemocratici con la DC e con i fascisti contro i partiti della classe operaia è un incomprensibile assurdo politico. Ma il giudizio degli elettori può correggere e condannare questo grave errore.

Il controllo democratico sui monopoli si impone oggi come tema decisivo: ma questo esige che la classe operaia e il ceto medio si uniscano nella loro azione politica, cioè creino una nuova maggioranza democratica.

Oggi sono in corso grandi lotte operaie: metallurgici, tessili, ecc. per il contratto di lavoro; la Confindustria rifiuta addirittura di trattare; braccianti e contadini sono in lotta nelle campagne. Nello stesso tempo, l'IRI viene in aiuto alla borghesia monopolistica e agli agricoltori procedendo a licenziare operai nel settore meccanico tessile, minerario, ecc. proprio nel momento più acceso della lotta sindacale in cui sono impegnati milioni di lavoratori.

Nell'Europa del MEC si espandono i grandi monopoli sotto l'egida americana; la Germania afferma il proprio predominio e l'Italia ne subisce i danni. I grandi monopoli italiani si legano ai monopoli stranieri e l'economia nazionale subisce gravi contraccolpi.

L'Italia minaccia di divenire la «questione meridionale dell'Europa».

Avviandosi alla conclusione Scoccimarro ha detto: Il problema dei monopoli non interessa solamente la vita economica, ma anche la politica interna e internazionale. Sono in gioco le libertà democratiche e le autonomie locali, in definitiva, la Costituzione.

Appare oggi sempre più chiaro quale sia il significato e la funzione dell'anticomunismo: esso esprime l'avversione di classe e l'antagonismo della grossa borghesia monopolistica contro i lavoratori e le masse popolari. Oggi è invece necessaria una grande alleanza democratica popolare; a questa alleanza il Partito comunista può portare un grande contributo. Noi chiediamo il voto agli elettori per realizzare questa alleanza, per aprire una nuova via verso il rinnovamento democratico del nostro Paese.

FORTE PROTESTA DELL'ASSOCIAZIONE AUTORI CINEMATOGRAFICI

Tagliato dalla TV un documentario sulla lotta contro l'analfabetismo

Si tratta di «Cristo non si è fermato ad Eboli» di Gandin, messo in onda il 29 aprile

La Associazione nazionale autori cinematografici, organizzazione unitaria e ufficiale che riunisce soggettisti e sceneggiatori di film, ha preso posizione, nella giornata di ieri, contro la censura televisiva attraverso un ordine del giorno di protesta che rivela un grave episodio di cui si sono responsabili i dirigenti della televisione.

Il giorno 29 aprile, alle ore 20.10, la TV ha messo in onda un documentario diretto da Michele Gandin per conto dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. Il documentario, che nel 1953 vinse il «Leon d'oro», per i documentari, massima onorificenza del Festival di Venezia, tratta della lotta contro l'analfabetismo nelle contrade del Sud Italia, e ha per titolo «Cristo non si è fermato ad Eboli».

La TV ha richiesto e inserito nel programma il documentario che è stato però messo in onda tagliato della sua parte finale, evidentemente non gradita alla censura TV.

La Associazione nazionale autori cinematografici, presieduta dal regista Mario Camerini non appena venuta a conoscenza del grave arbitrio della TV ha stilato una fiera protesta che rappresenta il primo monito degli uomini del cinema italiano contro i burocrati clericali della RAI, riservandosi peraltro di proteggere gli interessi del Gandin con tutti i mezzi a disposizione.

L'ordine del giorno afferma fra l'altro:

«La Associazione nazionale autori cinematografici, venuta a conoscenza del fatto, non può non segnalarlo con estrema preoccupazione alla stampa e all'opinione pubblica. Essa non entra nel merito dei motivi che possono avere indotto la RAI-TV ad un atto del genere. Ma, quali possono essere questi motivi, essi non sono in alcun modo giustificabili, e ledono in maniera evidente il prestigio e la dignità professionale dell'autore che ha subito la menomazione della sua opera.

«La Associazione nazionale autori cinematografici, mentre esprime la sua solidarietà nei confronti del regista Gandin e gli offre il suo appoggio alle azioni che egli vorrà intraprendere per tutelare i suoi diritti, eleva la più vibrata protesta nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di tale atto e richiama la attenzione delle autorità e degli organi parlamentari preposti alla vigilanza del settore, affinchè esso non debba più ripetersi in avvenire».

Due morti nel Cuneense per le violente piogge

Due persone travolte dai torrenti in piena

CUNEO, 25 — Il maltempo nel Cuneese ha fatto ingrossare minacciosamente tutti i corsi d'acqua che hanno provocato frane e allagamenti. Due persone, cadute in torrenti in piena, sono state travolte e le loro salme sono state recuperate soltanto parecchie ore più tardi.

Stamane, mentre percorreva un viottolo alpino in località Lentre di Vinadio per rientrare nella propria abitazione, la casalinga Paola Giavelli di 36 anni, per il cedimento del terreno reso friabile dalla pioggia è precipitata nel sottostante torrente Neirasses. Travolta dalla corrente la donna è annegata ed il suo cadavere è stato recuperato alcune centinaia di metri più a valle dietro allarme di un pastore, che aveva scorto il corpo passare sulla corrente.

Il guardiano della diga di Riofreddo sullo Stura ha scoperto presso la diga il cadavere del muratore Enrico Giordanetto di 32 anni, giunto in questi giorni dalla Francia per visitare la famiglia. E' stato accertato che il Giordanetto, mentre era intento a legare delle piante per impedire che le acque le trascinassero a valle, è caduto nel torrente.

la cura di bellezza classica e moderna

La Crema Venus Bertelli è preferita da milioni di donne per la sua formula classica basilare insuperata e continuamente aggiornata alla cosmesi moderna.

CREMA Venus BERTELLI

...e non dimenticate la Venus Trasparente che cura, protegge e ingentilisce le mani.